

Santo Espedito di Melitene



SANTI DA SCOPRIRE

di Patrizia Solari



D all'inizio di settembre dello scorso anno, nella Chiesa di san Carlo in via Nassa

viene celebrata una santa Messa alle 12.10, che termina alle 12.35, compresa una breve omelia: ogni volta una perla. È una reale "pausa-pranzo", che ci aiuta a segnare la giornata lavorativa. Appena posso, scendo in meno di cinque minuti da Casa al Cedro, dove lavoro, e ringrazio il Signore di questa provvidenza. Nello stesso periodo avevo cominciato a leggere lo "Zibaldone"¹, ripubblicato di recente, di Romano Amerio, mio professore di filosofia al liceo, gustando, anche nel ricordo della persona, lo spaziare dei pensieri, dai più eruditi a quelli che toccano la semplicità delle cose, come un modo di dire in dialetto o un'usanza (detto per inciso: ne raccomando la piacevolissima lettura).

E cosa trovo? Ecco qua, al nr. 128: "Nella Chiesa di San Carlo in via Nassa si trova una statua di Sant'Espedito rappresentato come un guerriero che alza l'insegna *hodie* e calca col piede il corvo da cui esce la voce *cras*. Mons. Jelmini² l'ha fatta rimuovere per reprimere l'abuso supertizioso di quelli che, badando al nome, pregavano il Santo come quello che fa le grazie speditamente. Ma il culto autentico di questo Santo nella Chiesa è fondato su un pensiero profondo: non bisogna procrastinare e rimettere a un indeterminato futuro la decisione in favore della virtù. Come diceva Santa Caterina da Siena, << il tempo di ben fare è subito >>. Anche il poeta romano condannava l'atteggiamento degli uomini che progettano sempre e non realizzano mai: <<Victuri agimus semper nec vivimus unquam (Agiamo sempre come chi ha mol-

to da vivere e non viviamo mai) >>. Il gracchiare del corvo che sembra dire *cras*, cioè domani, deve essere calcolato con ferma decisione di vivere nel presente il proprio dovere."

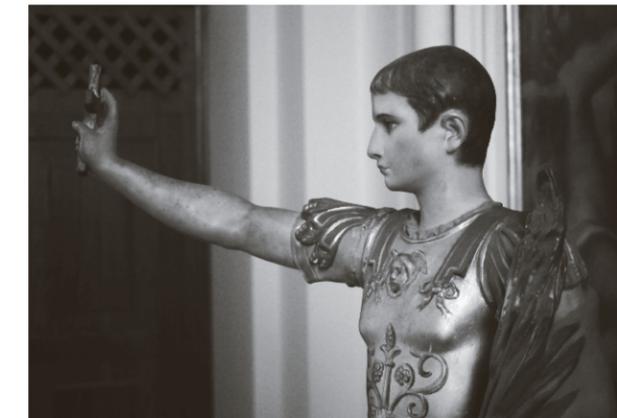
Questi gli antefatti. Ritorno nella Chiesa, ma, convinta che la statua non era tornata al suo posto, nemmeno mi guardo in giro (è proprio vero che non c'è risposta a domanda che non si pone..).

Racconto l'aneddoto a un'amica incontrata in chiesa, chiamando il santo sconosciuto... Efestino (sic!), per un'associazione con festinare, affrettarsi e con la saggia esortazione "festina lente - affrettati lentamente"... Nei giorni seguenti, ritorno in chiesa e questa volta, finalmente, uscendo, mi guardo meglio attorno e... eccolo là, all'entrata, in una cappella laterale sulla destra : sant'Espedito! Mi avvicino e vedo dei foglietti infilati alla base della statua, a dimostrazione che la devozione ha resistito.

Ed eccomi allora sulle tracce di questo santo, il cui culto ha subito varie vicende nel corso dei secoli³.

POCHISSIMI DATI CERTI

Le notizie riguardanti sant'Espedito si ricavano solamente dai martirologi ed è impossibile avere dettagli più precisi sulla sua esistenza: le informazioni che sembrano certe, contenute nel Martirologio Geronimiano, risalente alla prima metà del V secolo, riguardano il giorno (19 aprile) e il luogo della sua morte (Melitene, ora Malatya, in Turchia). Nulla si può dire sulle circostanze del martirio, né sulla sua epoca, sicuramente però anteriore alla redazione del Martirologio.



a pagina 44 e sgg:

► Santo Espedito, Chiesa di San Carlo, Lugano

IL NOME

Qualche studioso sostiene che Espedito sia una lettura errata di Elpidio. È vero che sant'Espedito e un martire di nome Elpidio morirono a Melitene, insieme a un compagno di nome Ermogene, ma nulla indica che si tratti dello stesso Ermogene: tant'è vero che il Martirologio Geronimiano segnala i martiri "Elpidio ed Ermogene" sempre in date diverse dal 19 aprile, giorno in cui invece sono riportati i nomi di Ermogene, Espedito e degli altri compagni.

È stata anche avanzata l'ipotesi che la parola "expeditus" debba essere intesa come aggettivo riferito ad una persona e non come nome proprio. Effettivamente, in latino, tale vocabolo poteva essere sia come aggettivo ("libero da impacci") che sostantivo ("chi è libero da impacci": nel linguaggio militare, il plurale "expediti" indicava la fanteria leggera). Si pensò anche che l'aggettivo era riferito a san Menna, ma i due santi, dopo il XVII secolo, in Occidente furono confusi perché erano entrambi rappresentati in vesti militari.

LEGGENDE...

Intorno alla figura di sant'Espedito sono nate diverse leggende. Frutto di invenzione è ad esempio la storia che presenta il santo come comandante della legione romana *Fulminante* e autore del miracolo dell'acqua avvenuto all'epoca di Marco Aurelio. Esiste poi un'altra leggenda, diffusa in numerose versioni: in ognuna di esse si spiega che il nome "Expeditus" deriverebbe dalla scritta "spedito", posta su un pacco contenente le reliquie di un santo sconosciuto (!). Naturalmente queste storie sono completamente false, dal momento che il nome "Expeditus" si trova già nel Martirologio Geronimiano. Una variante di questa leggenda è presente anche in una poesia,

L'iconografia tradizionale lo rappresenta vestito da soldato romano mentre tenta di scacciare un corvo, che grida, mentre il Santo mostra un orologio che indica *hodie*. In raffigurazioni più tarde l'orologio viene sostituito dalla croce, che il Santo tiene in mano.



il nome *Expeditus*
ha facilitato i giochi
di parole
ed egli è diventato
il santo della rapidità
per antonomasia

all'interno della raccolta Palmström (1810)⁴, dell'autore tedesco Christian Morgenstern (Monaco di Baviera, 1871 – Merano, 1941); in quest'opera viene inoltre nominata un'opposizione da parte della Chiesa di Roma al culto del santo (alla quale forse si sarà riferito il Vescovo Jelmini per togliere la statua dalla Chiesa di via Nassa?).

LE RAFFIGURAZIONI

Sant'Espedito è raffigurato nelle vesti di soldato e calpesta un corvo che grida "*cras*" ("domani" in latino): secondo una leggenda, tale corvo, che rappresenta lo spirito maligno, apparve al santo dopo la conversione al cristianesimo. Nell'area germanica il santo è rappresentato con un orologio, mentre nel resto del mondo ha in mano un crocifisso, elemento aggiunto in epoca successiva, con la scritta "*hodie*", "oggi" in latino.

Nel periodo natalizio ho visitato a Vira Gambarogno l'esposizione di santini, collezionati dal signor Riva, di Dumenza, e fra gli altri più conosciuti, ho trovato anche sant'Espedito, che, dopo questo percorso di scoperta, ho potuto riconoscere con un sorriso.⁵

IL PERIODO E L'AREA DI DIFFUSIONE DEL CULTO

Il culto, al contrario di quanto si legge solitamente, non è di origine recente (non nacque cioè in Sicilia e in Germania nel XVII secolo): già nel Medio Evo a Torino esisteva la contrada di sant'Espedito e il santo era patrono dei commercianti; inoltre, in Francia, il culto del santo risale almeno al XVI secolo. All'inizio del XX secolo vi furono nume-

rose dispute intorno alla soppressione del culto: nel 1905 si diffuse addirittura la voce – infondata – che esso era stato vietato.

Attualmente sant'Espedito è conosciuto e invocato in molti Paesi, in particolare Austria, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Filippine, Francia, Italia (soprattutto in Sicilia, Campania e Lombardia), Germania, Messico, Nicaragua, Panama, Perù, Russia, Spagna, Turchia, Uruguay, Venezuela, Stati Uniti.

Sicuramente il nome *Expeditus* ha facilitato i giochi di parole e così egli è diventato il santo della rapidità per antonomasia. Inizialmente invocato per le cause urgenti, è divenuto patrono dei commercianti (per il celere disbrigo degli affari) e dei naviganti; per lo stesso motivo viene anche pregato dagli esaminandi e per il buon esito dei processi.

Il nostro Vescovo Piergiacomo, sul Giornale del Popolo del 12 marzo scorso, dopo il viaggio in Argentina, scrive ne La colonna di don Mino: "(...) Un'altra devozione (oltre a quella descritta per la Difunta Correa - ndr) della quale trovai segno nella stampa locale è quella di Sant'Espedito, pure protettore dei camionisti che debbono percorrere lunghi e interminabili tratti di strada per il loro trasporti di merce. (...) viene venerato con devozione superstiziosa, propagando una specie di catena di sant'Antonio appunto pubblicizzata sulla stampa. Segni di una devozione che abbisogna sempre di essere purificata, perché non abbia a cadere nel superstizioso e nel miracolistico, ma anche espressione dell'animo umano, aperto al rapporto con il Trascendente." ■

Note al testo

¹ AMERIO, Romano, Zibaldone, Lindau 2010, p. 76

² Amministratore apostolico del Ticino dal 1935 al 1968, anno della sua morte

³ Le notizie sono tratte dal sito www.santiebeati.org

⁴ Così nel testo. Verosimilmente 1910, dati gli estremi della vita del poeta e l'accento a questo fatto dei paragrafi seguenti

⁵ E, resa attenta da questa ricerca (come quando, dovendo comprare una nuova auto, si vedono tutte quelle in circolazione della marca scelta...), sono "saltati fuori" altri Espediti: un compagno di elementari di Dante Balbo, il bidello della scuola dove si svolge la fiction televisiva con Luciana Littizzetto Fuoriclasse...